



► 1 février 2018



ICONE

Una delle stanze dello studio-museo di Achille Castiglioni dove ha sede la Fondazione. Protagonisti, la luce Arco per Flos e lo sgabello Allunaggio per Zanotta. Nella pagina accanto un ritratto del maestro.

Giorgio Possenti



► 1 février 2018

Achille forever

Per i 100 anni dalla sua nascita siamo entrati negli archivi della Fondazione Achille Castiglioni. Tra i ricordi, foto inedite del maestro con i giovani Grcic, Laviani e Starck. Che oggi ce lo raccontano, svelando gli 'oggetti anonimi' scelti da loro per celebrarlo

di Paola Carimati e Filippo Romeo



Ulf Weber/Contrast/Getty Images



► 1 février 2018

ICONE



“Il tagliere è un oggetto che rappresenta la condivisione. Mi ricorda l’ospitalità di Cicci, quando ci accoglieva seduti attorno al tavolo”

Ferruccio Laviani

Parlare di Achille Castiglioni per il centenario della sua nascita vuol dire svelare, con calviniana leggerezza, le ossessioni maturate e coltivate dai designer nei confronti di tutto ciò che ha fatto. Come accade a certi innamorati così è capitato a Fabio Calvi, per esempio. L’architetto, che con Paolo Brambilla firmerà l’allestimento della mostra ‘100x100 Achille’ curata da Chiara Alessi e Domitilla Dardi alla Fondazione, confida che sin da studente colleziona i suoi oggetti: “Ho passato ore al telefono con i rivenditori Alessi di tutta Italia per trovare tra i fondi di magazzino il suo portatovaglioli Amici”, ricorda il creativo che voleva progettare con lui. E poi ci è riuscito, in qualche modo. “Ho visto Achille al lavoro quando ancora collaboravo con Ferruccio Laviani”, ricorda, “e assistito alla nascita della poltrona 40/80 per Moroso da lui disegnata con Ferro. Seduti immobili attorno al tavolo Bramante, dopo averci offerto un bel bicchiere di whisky (la sua passione), Achille iniziò a muoversi frenetico all’interno del suo armadio pieno di oggetti (anonimi), in cerca di qualcosa che lo potesse ispirare. Improvvisamente l’urlo: ‘Eccola qui la sedia!’ E ci mostra una ciabatta in neoprene per piscina. Per dirla alla Beppe Finessi ‘Un gigante!’”. In questo racconto, in sintesi, i protagonisti di ciò che accadrà per festeggiare un secolo del padre del design: un uomo che amava, riamato, i giovani di allora, oggi star internazionali. A molti di loro è stato chiesto di portare il proprio contributo per ricordare colui che, nonostante l’età, continua a fare breccia nel cuore degli emergenti. Elle Decor Italia ha scelto di omaggiarlo attraverso le foto (inedite) e le parole (in esclusiva) di Ferruccio Laviani, Philippe Starck e Konstantin Grcic, testimoni di un rapporto unico. Se è ancora tutto da definire per la mostra in Triennale (da ottobre a febbraio 2019), due gli appuntamenti alla Fondazione Achille Castiglioni: il già citato tributo della coppia Alessi-Dardi (19 febbraio-30 aprile) e Dimensione Domestica - Atto III a cura di Beppe Finessi (25 maggio-21 dicembre). Non si tratta di operazioni nostalgiche, ma “della volontà di tenere vivo l’insegnamento di Castiglioni ovvero: prendersi cura di un’idea con allegria, divertendosi”, affermano Dardi e Alessi, che hanno chiesto a 100 progettisti di regalare al maestro un oggetto anonimo. “Ciascuno di loro lo ha scelto come avrebbe fatto lui, che gli oggetti li faceva parlare e ai quali voleva bene. Umili e semplici, riconosceva in loro la sua prima fonte di ispirazione”. Intelligente e generoso, Achille era un uomo gentile e attento. Lo si intuisce osservando la ricostruzione di Finessi della sala da pranzo allestita nel 1984 dal maestro per una esposizione a Tokyo. “Nove sedute disposte a cerchio attorno al vuoto mettono in scena la convivialità orientale che secondo Castiglioni ruota attorno all’individualità. Colpisce la disposizione di ciascun elemento, che ha un significato inequivocabile. Gli oggetti, come le parole, non si devono mai usare a caso”. Oggi più che mai. Grazie Achille. – fondazioneachillecastiglioni.it

“La graffetta è geniale come Achille perché con la sua semplicità è utile tanto quanto un computer”

Philippe Starck

“Il peso da 1 kg è un oggetto efficace, che svolge la sua funzione in maniera semplice, senza sforzi”

Konstantin Grcic

I tre oggetti anonimi scelti da Ferruccio Laviani, Philippe Starck e Konstantin Grcic e in mostra alla Fondazione Achille Castiglioni sono parte di una collezione che diventerà itinerante. I tre designer sono testimoni di un rapporto unico.

Gelty Images, courtesy Archivio Fondazione Achille Castiglioni



► 1 février 2018

ICONE

Ferruccio Laviani e il maestro italiano ritratti nel 1999 in occasione della presentazione della poltrona 40/80 disegnata insieme per Moroso: un momento di grande condivisione.



Ferruccio Laviani – “Il suo modo di progettare riusciva a coniugare uno spirito creativo libero, al di fuori di schemi prefissati, e una coerenza funzionale e tecnologica corretta e innovativa”

Quando e come hai conosciuto Achille?

Era il 1974 o forse il '75, avevo 15 anni, e sono rimasto ipnotizzato nel guardarlo presentare i suoi progetti...

Chi lo avrebbe mai detto che vent'anni dopo saremmo diventati amici e avremmo fatto progetti insieme?

Qual era, dal tuo punto di vista, il tratto unico, eccezionale del design di Achille Castiglioni?

La curiosità: ogni cosa, anche la più banale, per lui aveva un lato intrigante che bisognava esplorare.

A quale ricordo personale associ questa immagine?

Alla poltrona 40/80 per Moroso. Indimenticabile da tutto lo studio la scena in cui, tornato da Monaco, Achille, mostrando una ciabattina di plastica esclamò: “Ecco come dobbiamo farla!”.

Quale dei tuoi insegnamenti hai messo in pratica?

Come lui sono curioso e trovo nella mia curiosità lo spunto principale per nuove sfide, cercando di non avere preclusioni.

Quale dei tuoi progetti di design è il tuo preferito?

L'Arco di Flos, uno di quegli oggetti che ha cambiato i codici di funzione ed estetica, e la lampada Toio che ha inventato il 'ready made' e un modo nuovo di intendere il progetto industriale.

In un mondo di design firmato che valore ha ancora oggi l'oggetto anonimo?

È utile per capire che per fare qualcosa di bello e funzionale non serve un gran che.

Qual è il tuo oggetto anonimo preferito e perché dal tuo punto di vista piacerebbe a Castiglioni?

Il tagliere perché mi ricorda il vassoio di bicchieri di whisky (torbato) e ghiaccio che Achille offriva ai collaboratori.

Courtesy Archivio Fondazione Achille Castiglioni



► 1 février 2018

ICONE

Philippe Starck – “Un mago capace di dare forma all’inimitabile. Il pezzo che preferisco? Lo sgabello basculante Sella: impossibile fare meglio con meno”



Uno scatto del giovane Philippe Starck con Achille Castiglioni. Era il 1975 quando i due si fanno fotografare insieme. Il loro primo incontro? Nella magica cornice di Capri.

Quando e come hai conosciuto Achille?

Sulla terrazza di Villa Malaparte a Capri. Me lo ricordo come un momento magico.

Qual era, dal tuo punto di vista, il tratto unico, eccezionale del design di Achille Castiglioni?

L’indiscussa eleganza nel dare il massimo riducendo al minimo la materia. Era il dio dell’hardware.

A quale ricordo personale associ questa immagine?

Era il 1975. Non dimenticherò mai quel giorno perché Castiglioni è stato davvero molto gentile ed educato: mi disse che mi considerava come il suo figlio spirituale. Per me è stato uno choc e al tempo stesso il più grande onore della mia vita.

Quale dei suoi insegnamenti hai messo in pratica nel tuo modo di progettare?

Niente lusso, solo libertà.

Quale dei suoi progetti di design è il tuo preferito e perché?

Sella, lo sgabello basculante con il sellino della bicicletta disegnato per Zanotta: meno di così è quasi impossibile.

In un mondo di design firmato che valore ha ancora oggi l’oggetto anonimo?

Ci ricorda con umiltà di guardarci attorno perché solo così si può intercettare ovunque la molta intelligenza diffusa.

Qual è il tuo oggetto anonimo preferito e perché dal tuo punto di vista piacerebbe a Castiglioni?

Ce ne sono così tanti, ma la graffetta è un buon esempio.

È pratica da usare e utile per organizzare la scrivania:

è quasi come un computer. Ed è figlia di Achille e Duchamp.

Courtesy Archivio Fondazione Achille Castiglioni



► 1 février 2018

ICONE

Grcic visita lo studio, ora sede della Fondazione, in un'estate del '99 o 2000. Lo scatto del fotografo Ramak Fazel fissa l'emozione del designer di Monaco.



Konstantin Grcic – “Aveva un modo di progettare ineguagliabile, una particolarissima capacità di pensare e rendere i progetti suoi, in maniera libera e aperta: mai prevedibile”

Quando e come hai conosciuto Achille?

Era il 1997, in occasione del premio 'Designer of the Year' di Architektur & Wohnen, dovendo nominare un designer di talento scelse me. Mi parlava con un forte accento milanese, non capivo una parola, ma percepivo il suo affetto e l'incredibile charme.

A quale ricordo personale associ questa immagine?

A un caldo giorno d'estate tra il '99 e il 2000. Castiglioni, mi mostrava lo studio pieno di prototipi, modellini, oggetti. E per ognuno di questi aveva una piccola storia (spesso spiritosa) da raccontare, fondamentale per svelare la sua visione del mondo.

Quale dei suoi insegnamenti hai messo in pratica?

Era un designer appassionato, con una continua curiosità per le cose che lo circondavano e gli oggetti quotidiani. Ovviamente non posso avere lo stesso occhio, ma anche io provo a guardare

con simpatia il mondo in cui viviamo, problemi inclusi.

Quale dei suoi progetti è il tuo preferito e perché?

Tra tutti Allunaggio del 1966, lo sgabello a tre gambe, omaggio al primo passo sulla Luna del '69. La scelta del colore verde, genere 'marziano', spiega molto della libertà e del suo umorismo.

Che valore ha oggi l'oggetto anonimo?

La sola differenza con un oggetto di design è che non ne conosciamo l'origine. Ma se fossimo capaci di ripercorrerne la nascita potremmo scoprire che sicuramente qualcuno l'avrà progettato, esattamente come accade per quelli di noi designer.

Qual è il tuo oggetto anonimo preferito e perché dal tuo punto di vista piacerebbe a Castiglioni?

Ho scelto un peso da 1 kg. Un oggetto efficace, che svolge la sua funzione in maniera semplice e senza sforzi!

Courtesy Archivio Fondazione Achille Castiglioni